

L'azienda per l'elettricità spiega il grave incidente che ha lasciato mezza città al buio per ottanta ore

«Il sistema di distribuzione è da rinnovare radicalmente» Ancora 45 giorni di pericolo per l'Eur e il Laurentino

Black-out dietro l'angolo A rischio la rete Acea

Ancora 45 giorni a rischio per l'Eur e il Laurentino. L'Acea fa il bilancio dell'incidente che il 22 gennaio scorso ha provocato il black-out. «Molto peggio del '69, quando New York restò senza luce», ammette il presidente della municipalizzata che denuncia lentezze e ostacoli frapposti da tutte le parti all'ammmodernamento della rete elettrica. Tra un mese la relazione sulla dinamica esatta dell'incidente.

CARLO FIORINI

La corrente viaggia nei cavi Acea «con la ruota di scorta». E per un mese e mezzo, tempo necessario per completare i lavori sulle linee elettriche, l'Eur e il Laurentino resteranno zone a rischio. Ma l'impressione è che solo quando tutta la rete dell'Acea sarà rinnovata la città potrà considerarsi al riparo da black-out come quello dei giorni scorsi. Ieri i dirigenti dell'azienda municipalizzata hanno incontrato la stampa per fare il punto sul black-out che, il 22 gennaio scorso, ha lasciato al buio mezzo milione di romani per 4

giorni. «Accetteremo tutte le responsabilità, interne ed esterne all'azienda», ha detto Pierpaolo Saleri, presidente della municipalizzata - la cittadina può stare tranquilla. Presto si conosceranno le cause esatte del guasto? I tecnici dell'Acea sono convinti di aver fatto tutto il possibile per cercare di far tornare al più presto la corrente dopo l'incidente della centrale della Laurentina. «Gran parte del ritardo nell'effettuare i collegamenti d'emergenza», ha spiegato Gianfranco Martini, direttore generale dell'azienda - è dovuto al

fatto che le gallerie nelle quali i nostri uomini dovevano lavorare sono state impraticabili per trenta ore a causa del fumo. Dopo il guasto dei giorni scorsi che ha gettato un'ombra pesante sulla municipalizzata la preoccupazione maggiore di chi la amministra, insediato da soli quattro mesi, è di dimostrare la volontà di andare fino in fondo. «Abbiamo affidato ad una commissione formata da docenti di varie università italiane uno studio sulle cause del black-out - ha annunciato Saleri - Chiederemo anche un parere sull'eventuale inadeguatezza complessiva del nostro sistema di distribuzione di fronte ad incidenti del genere». Il verdetto degli esperti sarà pronto tra un mese. Ma parte della dinamica che ha provocato l'incidente della Laurentina è ormai chiara. Una escavatrice della ditta «Cebati» stava lavorando per sterrare un cavo al quale dove-

va essere collegata una cabina elettrica, necessaria all'intermetto per l'alimentazione della linea B. La pala meccanica ha troncato di netto il cavo. C'è stato un corto circuito, un fatto quasi normale, se si pensa che a Roma, ogni giorno, nel corso di scavi vengono trinciati accidentalmente circa cento cavi. Ma il 22 gennaio non è scattato l'interruttore che avrebbe dovuto neutralizzare il corto circuito. Così chilometri di cavi sono andati in cenere e le fiamme sono arrivate fino alla stazione elettrica della Laurentina mettendola fuori uso. L'indagine della commissione di esperti istituita dall'Acea dovrà stabilire il perché del mancato funzionamento dell'interruttore. Si dovrà anche stabilire la responsabilità della ditta che ha troncato il cavo. Ma quello che più preoccupa è che tutta la rete elettrica della città, come dimostrato nei giorni scorsi, è vulnerabilissima. «È stata una fortuna riuscire a far tornare la corrente a Ostia nelle prime ore», ha spiegato Saleri - E



La centrale Acea distrutta dalle fiamme

Gli ambientalisti chiedono la tutela delle oasi non ancora approvate

«Tutti i cantieri nei parchi vanno bloccati»

«La variante di salvaguardia deve essere approvata prima del programma di Roma capitale, quindi entro il 5 aprile». E' questa la proposta lanciata da Antonio Gerace, assessore al Piano regolatore, dal Coordinamento parchi romani e da Lega Ambiente, Wwf e Italia Nostra. Gli ambientalisti suggeriscono di includere nel programma di tutela i piani paesistici regionali e i parchi

TERESA TRILLO

Bloccare tutti i progetti edilizi inclusi nei confini dei parchi, anche in quelli ancora da approvare, e tutelare le aree verdi protette dai piani paesaggistici regionali. E questa la proposta sulla variante di salvaguardia - cioè la perimetrazione di tutti gli spazi verdi da proteggere - lanciata da Antonio Gerace, assessore al Piano regolatore, dal Coordinamento parchi romani e dalle associazioni ambientaliste Italia Nostra, Wwf, Lega Ambiente.

«Se non si vuole continuare a fare scelte urbanistiche contraddittorie, la legge di tutela delle aree verdi romane deve essere approvata prima del programma di Roma Capitale, quindi entro il 5 aprile», ha detto Bruno Ceccarelli, del Coordinamento parchi romani, in un'intervista pubblicata in una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede di Italia Nostra - Purtroppo in questi due mesi non c'è tempo per esami e contrattazioni sui singoli progetti inseriti nei perimetri delle aree di pregio ambientale. L'unica strada praticabile è la definizione di un sistema di aree che recepisca ed integri la programmazione regionale e una sospensiva delle zone edificabili, inserite sia nel Piano di edilizia economica e popolare (edilizia pubblica, ndr), sia nel Piano poliennale di attuazione (edilizia privata, ndr), contenute nei parchi».

Il problema temporale è importante - ha detto Caterina Nenni, di Italia Nostra - la scelta di approvare la variante di salvaguardia secondo il metodo tradizionale è una presa in giro. L'unica scelta coerente è individuare le aree verdi da proteggere e stralciare le previsioni edilizie di Piano regolatore. In questo modo non si blocca l'espansione della città, il piano di costruzione, su riconoscimento delle stesse istituzioni, prevede 500.000 vani in più del necessario. La variante di salvaguardia deve essere legata al programma di Roma capitale e al Piano poliennale di attuazione (edilizia privata, ndr), che scade il 19 marzo. Se non si ottengono queste cose, l'unica arma che ci rimane è ricorrere alle vie legali. Roma è un coacervo di illegalità e lo abbiamo dimostrato con il blocco della costruzione di un gruppo di case nel Parco di Veio. La concessione era stata rilasciata dopo l'approvazione della Variante e il Ppa non è stato uniformato a tale normativa».

Il Coordinamento parchi romani e le associazioni ambientaliste, dettano i criteri che, secondo loro, dovrebbero servire a stilare la variante

Alfredo Garreffa, 46 anni, omosessuale, è stato ucciso 2 giorni fa in casa, in via in Arcione. Il cadavere ritrovato solo ieri. Arrestato l'assassino, un ragazzo ventenne, che ha confessato

Strangolato dall'amico marocchino

Strangolato da un ragazzo marocchino di 19 anni nel suo appartamento in pieno centro. Il cadavere di Alfredo Garreffa, 46 anni, omosessuale, è stato trovato ieri sera a due giorni dalla morte. Jean Charles Fasulo ha confessato: «L'ho ucciso perché non mi lasciava andar via e non mi restituiva i miei soldi». Nella camera della vittima 6 videotape, hi-fi, tv. «Una mania», dice la vicina - ma era un uomo gentile»

RACHELE GONNELLI

Steso sul letto, il pigiama grigio e la maglietta rosa tirati su fino al petto, la testa fracassata, un cavetto elettrico stretto attorno al collo. Lo hanno trovato così ieri sera, a due giorni dalla morte, nel minipartamento di via in Arcione 91, una stradina piena di ostie vicino a fontana del Tritone, subito dopo il traliccio Alfredo Garreffa, un uomo min-

vembre per rapina. Il ragazzo ha confessato l'omicidio al suo commissariato di zona, a Primavalle. Intanto una volante della polizia era già sulle sue tracce. «L'ho ucciso perché non mi lasciava andar via - ha detto il giovane omicida - volevo andare a letto con me in tutti i modi e per trattenermi non voleva ridarmi indietro i soldi che gli avevo affidato». Tra i due, che si erano conosciuti a Termini tre mesi fa, si era stabilito un ambiguo rapporto di amicizia. Il ragazzo, rifugiato le «advances», ma non i soldi con cui l'ucciso cercava di farselo amico. Jean Charles gli aveva affidato 4 milioni. «Così non li spendo e poi ci compro una moto usata», aveva detto a Alfredo Garreffa. Martedì pomeriggio si erano rivisti, Alfredo era tornato a farsi avanti con maggiore insistenza. Avevano litigato, il ragazzo rievocava in-

dietro i suoi soldi, l'altro cercava di fermarlo. Alla fine, Jean Charles ha afferrato la penna cosa pesante che gli è venuta a tiro e lo ha colpito tre volte sulla testa. L'uomo respirava ancora, allora il giovane ha strappato un filo elettrico e lo ha infilato. Poi ha telefonato al 112 per segnalare l'incidente. Su per la scala stretta, al terzo piano di via in Arcione, la signora Giuseppina ha il cappotto ancora indossato, l'aria stralunata. Abitava porta a porta con l'ucciso da tanti anni, si fermavano spesso a parlare, si scambiavano cortesi. «Non ci posso credere - dice - erano due giorni che non lo vedevo, ma pensavo che dormisse. A volte lo faceva di dormire per giorni interi, si sentiva solo la musica a tutto volume, anche lirica. Era una mania». Nell'appartamento con la porta sfondata dagli agenti, le mura sono co-

lor rosa salmone. Nella stanza da letto, piena di vasi di vetro dorato, profumi e cineserie, un'intera parete è occupata da stereo, casse, televisori. Di videoregistratori se ne contano sei, due le segreterie telefoniche, dischi e compact disc. In un'altra stanza, un mobile bar smontato da una statua scura stile art-deco. E su tutto troneggia il marchingegno elettronico. Anche dietro alla porta d'ingresso, accanto a un terzo telefono, è in bella mostra un minitelevisore. «Aveva un gusto tanto fine - racconta la vicina - mi aveva consigliato una carta da parati marmorizzata e era due giorni che lo cercavo per fargliela vedere. Si sapeva che gli piaceva e i ragazzi lo ho un bambino e mio cognato non voleva che lo frequentasse, ma lui era tanto gentile».

Furto nella chiesa Cinque statue del '400 rubate nel chiostro di San Salvatore in Lauro

Furto nella chiesa Cinque statue del '400 rubate nel chiostro di San Salvatore in Lauro

Un furto facile facile, cinque statue a mezzobusto del '400 portate via durante la notte dal chiostro rinascimentale della chiesa di S. Salvatore in Lauro senza che nessuno si accorgesse di nulla. Per entrare nel bellissimo complesso della chiesa a due passi da via dei Coronari, i ladri hanno scavalcato un cancello di ferro portandosi dietro due scale di legno che poi hanno usato per raggiungere e rubare alla chetichella i preziosi marmi attribuiti a Isaia da Pisa posti a due metri d'altezza all'interno delle nicchie. Ma Don Sandro, vicario parrocchiale della chiesa di piazza S. Salvatore, solo verso mezzogiorno si è accorto che i mezzobusti non erano più al loro posto. Ad avvertirlo è stato un visitatore che si era recato a mirare il chiostro. E così si è precipitato a telefonare ai carabinieri. I militari del servizio tutela e patrimonio artistico,

giunti sul posto subito dopo la segnalazione insieme ai carabinieri del reparto operativo, hanno trovato le due scale usate dai ladri abbandonate in mezzo al cortile del chiostro attiguo alla chiesa. Per terra, un sottile tubo di ferro usato come leva per togliere le cinque statue dalle nicchie. Sul furto ora indaga anche la polizia scientifica. I mezzobusti, ognuno alto poco più di mezzo metro, raffigurano S. Lorenzo, Papa Eusebio IV, il Beato Antonio Lusitano e un altro ignoto cardinale. Tutti e cinque i pezzi sono catalogati presso la Sovrintendenza dei Beni Artistici e storici di Roma, e quindi assolutamente non commerciabili per vie ufficiali. Secondo i carabinieri, il valore delle cinque statue rubate, si aggira intorno ai 600 milioni.

Acilia Da lunedì si trasferisce il mercato

Da lunedì si trasferisce il mercato

I banchi del mercato di via Daniele da Samarate, ad Acilia, saranno spostati in via Bonichi. Lunedì prossimo l'ordinanza di trasferimento del vecchio mercato sarà operativa e sancirà così la nascita di un nuovo plateatico, il più grande del litorale. Contemporaneamente l'XI Ripartizione del Comune di Roma ha deciso di trasferire a San Giorgio anche il concentramento annuario idense di via Mezzadra, istituito dal Campidoglio con la stessa delibera dell'81 nella quale si stabiliva di aprire via Samarate alle bancarelle.

Gli ambulanti di Acilia continueranno quindi a vendere la mercanzia nella nuova sede di via Bonichi tutti i martedì. Il venerdì, invece, quaranta banchi, provenienti dal mercato di Nuova Ostia andranno ad aggiungersi al mercato di via Samarate. Resterà in funzione il mercato di Campidoglio. Così, per garantire la presenza bisettimanale dei banchi, gli operatori idensi potranno vendere i propri prodotti nel mercato del Villaggio.

Fiuggi Ciarrapico «custode» delle terme

Ciarrapico «custode» delle terme

Le terme di Fiuggi restano in mano a Ciarrapico. A riconfermarlo il «Re» è l'acquedotto delle Terme, è un provvedimento della magistratura romana che regola la decisione del 24 ottobre dell'anno scorso con la quale Ciarrapico veniva sostituito dal presidente della Regione Lazio nell'incarico di custode giudiziario degli stabilimenti.

La vicenda giudiziaria delle terme è legata alle controversie per il rinnovo all'Ente Fiuggi Spa, di cui Ciarrapico è tuttora amministratore, della concessione per lo sfruttamento delle acque. Le 18 pagine nelle quali il consigliere istruttore di Roma spiega la sua decisione, contengono anche le norme alle quali Ciarrapico dovrà attenersi nella sua veste di custode giudiziario. L'Ente Fiuggi dovrà infatti continuare a corrispondere le stesse somme che era tenuto a versare prima della scadenza del contratto. L'imprenditore, in qualità di custode, dovrà anche versare al Comune di Fiuggi eventuali conguagli che risultassero a credito. Al magistrato Ciarrapico dovrà presentare una relazione trimestrale di rendiconto sulla gestione ed entro il 5 di ogni mese una relazione relativa alla custodia del mese precedente.

In una scuola studenti contro i professori pacifisti: «Basta assemblee, fateci studiare»

A San Lorenzo «serrata» per la pace e dai prof un comitato contro la guerra



La «serrata» per la pace a San Lorenzo

Prosegue la mobilitazione dei pacifisti romani. Nelle scuole gli insegnanti vogliono parlare di pace e i genitori hanno formato in «Comitato contro la guerra». Ma, in una scuola della zona nord, sono stati gli studenti a contestare i prof: «Vogliamo fare lezione, basta con questa guerra». Fuori delle scuole proseguono le iniziative. Ieri a San Lorenzo una «serrata» simbolica di 15 minuti e un dibattito in piazza per la pace.

FELICIA MASOCCO ANNA TARQUINI

«Basta! Non parlateci solo di guerra, facciamo lezione e ci occupiamo dell'eccessivo impegno dei professori, alcuni studenti di una scuola media della zona nord sono riusciti a strappare qualche ora di regolare lezione. Ma i professori, ex sessantottini, che chiedono un movimento pacifista più presente, replicano: «Vorremmo che il movimento degli studenti fosse trainante - hanno detto - e invece, spesso, chiedono aiuto a noi per portare avanti la lotta». Si è rovesciata la frittata ora sono i prof che vogliono insegnare la pace, vogliono spazi all'interno della scuola, momenti di riflessione dove si possa costituire la mobilitazione pacifista.

Se nei giorni scorsi erano stati gli studenti a denunciare ogni sorta di «limitazione» da parte dei presidi, ieri hanno fatto gli stessi professori riuniti in un comitato cittadino degli insegnanti contro la guerra. Una folla rappresentativa d'insegnanti: 50 scuole della capitale e della provincia ha raccolto perché nelle classi

non si riesce a parlare della guerra. «Per la prima volta», dice una professoressa del Righi - mi sono trovata a combattere una battaglia insieme al preside. C'è voluta una circolare perché nelle classi gli insegnanti si convincessero a non ignorare la guerra. C'è chi si è organizzato facendo lezione contro la guerra in cortile e chi ha feste-concerto. «La partecipazione alla nostra assemblea dice un insegnante del Giulio Romano - è stata alta. Ma forse è perché era il Tg3». L'ostilità dei colleghi, le intimidazioni e lo scemarsi dell'emozione da parte degli studenti. Ma i professori non mollano. Una nuova assemblea è stata indetta per martedì 12 al Galileo Galilei, in quella data sarà decisa una giornata di sciopero. Intanto le manifestazioni pacifiste di quartiere continuano. A San Lorenzo la mobilitazione è iniziata in mattina. Dalle 11 alle 11.15 negozianti di via Tiburtina e traverse hanno abbassato simbolicamente le serrande accogliendo l'invito del comitato di quartiere e delle tante associazioni ade-

Bus Atac Validi solo i ticket da 800 lire

Bus Atac Validi solo i ticket da 800 lire

Da ieri sui bus dell'Atac non sono più validi i biglietti da 700 lire. Per viaggiare occorre munirsi dei biglietti verdi che durano un'ora e mezza e costano 800 lire. Chiunque fosse ancora in possesso dei vecchi ticket, ora ha tre mesi di tempo per cambiarsi con i nuovi in vigore. Basterà recarsi entro il 30 aprile in uno dei 33 botteghini dell'azienda romana situati nei principali capolinea della città e versare il piccolo conguaglio di cento lire per ciascun biglietto da cambiare.

I nuovi biglietti non sono in vendita a carnet. Si possono invece continuare ad usare i Big, biglietti integrati giornalieri che costano 2800 lire, sono validi una giornata intera su mezzo Atac, su metrò, sulle linee ferroviarie dell'Acotral e quelle urbane delle Fs. I nuovi biglietti ora comunemente durano qualcosa più dei 90 minuti ufficiali - perché - dicono all'Atac - si può salire fino all'ultimo minuto valido e continuare la corsa fino a destinazione. L'unica accortezza è quella di timbrare la prima corsa sul davanti del biglietto l'ultima di dietro. Per viaggiare rimangono valide comunque sempre le tessere mensili il costo di una sola linea Atac è di 15 mila lire, tutte le linee oppure una tessera per il metrò più una linea Atac costa 22 mila lire.

Inquinamento L'assessore propone targhe alterne

L'assessore propone targhe alterne

Targhe alterne a Roma per limitare i danni dell'inquinamento? La proposta è dell'assessore all'ambiente Corrado Bernardini. Dopo aver affermato di essere «preoccupato dalle notizie apprese sui giornali che indicano il superamento dei livelli di inquinamento dell'aria in modo costante e ripetitivo», per l'assessore la ricetta delle targhe alterne nel centro di Roma «oggi si presenta come l'unica alternativa». Del resto Milano ha dimostrato la validità dell'iniziativa che ha ridotto l'inquinamento del 20%. Tale percentuale - ha proseguito l'assessore - trasferita a Roma, darebbe senza alcun dubbio la certezza del mantenimento dei tassi di inquinamento al di sotto dei livelli di legge. Sui posti di un ampliamento della fascia blu, l'assessore è stato categorico: «Servirebbe solo ad aggravare la situazione del commercio nel centro storico e sposterebbe l'inquinamento al di fuori della stessa fascia blu». In quanto l'assessore Mon ha informato il sindaco che i dati rilevati nelle cabine di Corso Francia e Largo Preneste dal 1° ottobre 1990 al 29 gennaio 1991 sono giunti in assessorato e saranno resti noti in una conferenza stampa lunedì. L'assessore ha inoltre comunicato che questi dati (che indicano un allarmante aumento dell'ossido di carbonio) sono stati all'esame di una commissione di esperti del Cnr, dell'Enea, del presidio multinazionale (che li ha forniti), della Usi Rm) e dei tecnici dell'assessorato alla Sanità.